

## Viaggio a Zagabria. «Sì alla Croazia in Ue, senza fede l'Europa crolla»

# Il Papa a Napolitano: l'Italia sostenga sempre la famiglia

**Carlo Marroni**

ZAGABRIA. Dal nostro inviato

È solo un passaggio del breve telegramma di cortesia che il Papa invia al presidente della Repubblica italiano ogni volta che parte per un viaggio internazionale. Ma questa volta nasconde un messaggio ricco di significati. Partendo verso la cattolicissima Croazia, Benedetto XVI ha chiesto all'Italia - e al suo presidente Giorgio Napolitano, con cui c'è una forte sintonia - che «continui a riconoscere l'istituto familiare cellula fondamentale della società, sostenendolo con adeguati interventi». Un appello che rilancia la richiesta della Cei a favore di politiche più efficaci, a partire dal quoziente familiare, provvedimento a sostegno delle famiglie più numerose che è tor-

nato nell'agenda del governo.

Già, perché è la famiglia in cima ai pensieri del Papa e della Santa Sede. Lo ha ribadito ieri nella visita in Croazia, paese in dirittura d'arrivo per l'ingresso nella Ue. Un'Europa che, per la Chiesa cattolica, si discosta troppo dalle sue radici cristiane. «Si può capire un certo scetticismo se un popolo non grande, come quello croato, entra in un'Europa già costituita: si può capire un sentimento di paura per un burocratismo centralistico molto forte e una cultura razionalistica astratta» ha affermato Benedetto XVI nella conferenza stampa sul volo Alitalia riferendosi chiaramente ad un diffuso sentimento di scetticismo che circola nel Paese balcanico. «Ma l'ingresso della Croazia in Europa - ha sot-

tolineato il Papa - è logico, giusto e necessario. L'identità europea è tale proprio nella ricchezza delle sue differenze culturali che convergono nei grandi valori cristiani». E in questo senso «è una missione rafforzare contro certi razionalismi astratti la specificità delle nostre culture». La Croazia, che «fin dalle origini appartiene all'Europa e ad essa offre, in modo peculiare, il contributo di valori spirituali e morali che hanno plasmato per secoli la vita quotidiana e l'identità personale e nazionale dei suoi figli, forte di questa sua ricca tradizione, possa contribuire a far sì che l'Ue valorizzi appieno tale ricchezza spirituale e culturale». Una parte dell'opinione pubblica croata e della Chiesa cattolica locale nutre ancora risenti-

mento verso l'Europa per la freddezza con cui fu accolta all'inizio della guerra della ex Jugoslavia la proclamazione dello Stato croato (che il Vaticano fu il primo a riconoscere nel 1992), nel conflitto che oppose Zagabria ai serbi fino al 1995.

Poi una rivendicazione forte del "ruolo pubblico" della religione, una delle cifre ratzingeriane: «La religione non è una realtà a parte rispetto alla società» e «deve essere sempre una forza di pace», ha detto nel discorso pronunciato al Teatro Nazionale Croato, dove ha incontrato tra gli altri i leader religiosi delle diverse confessioni, musulmana, ebraica e cristiana. Senza una «coscienza», Occidente ed Europa si espongono a una crisi irreversibile e sono destinati a un processo di «involuzione». E agli esponenti del mondo politico, accademico, culturale, economico e ai leader religiosi ha detto: «Se la coscienza viene ridotta nell'ambito del soggettivo la crisi dell'Occidente non ha rimedio e l'Europa è destinata all'involuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

